



CENTRO ITALIANO FEMMINILE
TRAPANI

PIA CONTICELLO

Una donna del '900 che si è distinta nel Trapanese



Il 5 dicembre 1954 veniva inaugurato l'Oratorio-Asilo

“Madonnina delle Lacrime”

Nel 50° anniversario ripercorriamo le tappe
della vita della fondatrice,
pioniera della promozione umana in nome della fede cristiana

Testo di Gennaro Conte

A cura di Franco Auci



CENTRO ITALIANO FEMMINILE
TRAPANI

PIA CONTICELLO

*Una donna del '900
che si è distinta nel Trapanese*

Il 5 dicembre 1954 veniva inaugurato l'Oratorio-Asilo
“Madonnina delle Lacrime”

Nel 50° anniversario ripercorriamo le tappe
della vita della fondatrice,
pioniera della promozione umana in nome della fede cristiana

Testo di Gennaro Conte

A cura di Franco Auci

Presentazione

Il Centro Italiano Femminile di Trapani, attento ed impegnato ad affrontare il valore primario della persona, la dignità della Donna, la centralità della famiglia e la priorità del valore della vita, della pace, della giustizia, della salvaguardia del Creato, ha voluto, nella sua programmazione, trattare un tema il più delle volte trascurato quale: *“Donna del '900 che si è distinta nel Trapanese”*.

Il CIF, essendo un'associazione d'ispirazione cristiana ed aderendo al Magistero della Chiesa e particolarmente alla sua dottrina sociale, ha analizzato alcune figure inerenti al tema succitato; pertanto ha ritenuto portare a conoscenza la nostra concittadina **Pia Conticello**, testimone della Fede, della Speranza e della Carità.

Le ciffine di Trapani, nel ripercorrere la vita operosa di questa emerita figura di donna del '900, nata in un contesto sociale e culturale caratterizzato dal patriarcato, hanno ritenuto essenziale attenzionarne le qualità umane e cristiane per trarne stimoli nel percorso di Fede e d'operosità sociale.

Pia Conticello è pertanto un faro luminoso per noi ciffine; la sua vita esemplare, dedita totalmente al prossimo in nome della Fede, ci indica la strada da percorrere, nel nostro impegno nella famiglia, nel lavoro, nel sociale, in politica, per essere testimoni di una fede autentica ed operosa e ci dà l'entusiasmo, la gioia nell'operare il bene per amore del prossimo, nostro fratello in Cristo Gesù.

Ella infatti testimoniava il suo impegno cristiano concretamente e in maniera radicale fino al sacrificio di sé, pur di diffondere la Parola del Vangelo ed operare il bene a favore dei piccoli, dei poveri, degli ammalati, trascurava se stessa anche nell'alimentarsi *“per non perdere tempo prezioso a favore del prossimo”*, come soleva dire.

L'esempio più concreto Pia lo testimoniò con l'erezione dell'Oratorio-Asilo “Madonnina delle Lacrime”, inaugurato il 5 dicembre 1954, prima cappella al mondo dedicata alla Madonna Piangente di Siracusa, con l'intento di diffondere la fede fra la popolazione della zona (Rione Macello), allora emarginata e priva di un luogo di culto.

Molti erano i fedeli della città che accorrevano in quella cappella perché Pia, in maniera ispirata, li accoglieva, li consolava, li incoraggiava, li rassicurava nella fede in nome della Madonnina delle Lacrime.

Pia, poi, volle continuare la sua missione di educatrice, ed istituì un asilo infantile, annesso all'Oratorio, in risposta ai bisogni educativi e di formazione dei bimbi della zona. Ella in una sua memoria sintetizza in maniera mirabile l'attività di tale scuola per l'infanzia che *"accolse i bambini, li educò, li istruì, li nutrì"*. In questo scritto traspare la sua dedizione, il suo amorevole impegno per l'infanzia, per promuoverla spiritualmente e moralmente, in nome del Divino Maestro che accoglieva i *pargoli*, amandoli teneramente. Pia Conticello, nella sua professione di insegnante elementare profuse tutta la sua umanità e spiritualità; severa, amorevole, esigente, comprensiva, pretendeva il massimo dai suoi piccoli allievi, convinta che la scuola fosse il luogo deputato a formare cittadini responsabili e maturi per contribuire, da adulti, alla crescita civile, solidale, operosa della società.

Profuse particolare impegno nell'impartire il catechismo agli alunni, occasione privilegiata per diffondere la dottrina cristiana.

Da questa breve ed incompleta sintesi sulla fondatrice dell'Oratorio Madonnina delle Lacrime emerge che ogni sua azione rende gloria a Dio; in Lui docilmente si abbandonava e ne seguiva fedelmente il volere.

Il C.I.F. di Trapani dall'esempio di vita autenticamente cristiana di Pia Conticello trae benefici spirituali ed esempio e forza nel testimoniare il Vangelo, nell'adempimento della sua opera a favore della nostra comunità cittadina. Si impegnerà ad alimentare questa Luce di bene, approfondendone la vita esemplare, anche a beneficio di quanti vogliono avvicinarsi al suo carisma e seguirne l'esempio nel proprio cammino di Fede.

Ella sicuramente gioirà nella Luce del Signore ed intercederà per tutti noi.

Carmela Piazza

Presidente del C.I.F. Comunale di Trapani



Mons. Francesco Micciché
Vescovo di Trapani

Al Sig. Gennaro Conte

Carissimo nel Signore, ho letto con piacere e spirituale delizia la memoria da lei redatta su "Pia Conticello" e mi congratulo con lei.

La santità è una nota caratteristica della Chiesa che noi affermiamo come verità di fede e che accogliamo nella docilità allo Spirito nella nostra vita di credenti come la consegna fondamentale dataci da Cristo. Con gli occhi della fede siamo chiamati a scorgere le meraviglie che Dio va compiendo nell'animo dei suoi eletti. Sono anime semplici che sanno dire di sì al Signore con l'entusiasmo e la gioia di chi ha trovato la perla preziosa e pur di averla vende tutto. Pia Conticello è una di queste presenze di santità che non si è sviluppata nel clamore, ma nel silenzio e nella quotidianità di una vita spesa solo per Dio e per il prossimo.

Donna di fede, temprata nello spirito da una fedele consuetudine alla preghiera e al sacrificio, seppe fare della sua professione d'insegnante la palestra della sua aspirazione alla santità.

Non amò per scherzo. Visse sul serio il Vangelo. Coltivò una filiale devozione alla Madonna Santissima. Fu apostola che seppe donare tutto di se a Dio e ai fratelli dispensando amore, comprensione, perdono. Una donna dei nostri tempi, un esempio per tutti noi a seguire la via di Cristo con generosità e senza mezzi termini.

Il suo oratorio-asilo "Madonna delle lacrime" è la prova evidente di un Dio provvido e buono che non abbandona i suoi figli più poveri e indifesi.

Pia Conticello è stata il braccio buono di Dio per questi poveri, il cuore di Dio per i tanti fanciulli che in lei hanno trovato un sorriso, una carezza, un pasto caldo, una parola di conforto. Il suo ricordo è in benedizione.

Bene ha fatto il CIF a farsi carico di raccogliere le testimonianze di questo fiore di santità sbocciato nella Chiesa di Trapani.

Plaudo all'iniziativa e mi auguro che questo lavoro segni l'inizio di una riscoperta di questa perla preziosa che molto avrebbe da dire ai credenti dei nostri giorni. È volere di Dio far splendere sul candelabro questa luce di santità che emana dalla dolce figura della Pia Conticello? Vedremo cammin facendo cosa il Signore ci riserva in proposito. C'è bisogno, oggi più che mai, di esempi concreti di santità.

Trapani, 16 novembre 2004

+ Francesco Micciché
+ Francesco Micciché
Vescovo



Centro Italiano Femminile Presidenza Nazionale

Esprimo sentimenti di gratitudine nei confronti di chi ha pensato di commemorare la memoria di Pia Conticello che, con la sua testimonianza di vita, ha educato generazioni di alunni percorrendo la pedagogia di don Milani.

È doveroso e bello ricordare insieme a lei le tante maestre che, agli albori del '900, lasciavano la famiglia e, sole, andavano ad alfabetizzare schiere di bambini anche nei posti più remoti. Esse hanno contribuito con sapienza, amore e pazienza, tra mille disagi e spesso lontano dai propri cari, alla diffusione della cultura e della fede nelle nostre terre ed hanno rappresentato uno spaccato importante della storia del nostro Paese che andrebbe conosciuto di più.

Donne che con il proprio carisma e impegno hanno contribuito fattivamente a costruire una identità comune in una Italia ancora divisa per cultura e persino per linguaggi diversi, dando la possibilità a tutti i bambini, dal Piemonte alla Sicilia, in un'unica rete, di frequentare la scuola pubblica italiana.

Il CIF, associazione di donne che opera dal 1944 in campo civile, sociale e culturale per la costruzione di una società secondo lo spirito e i principi cristiani, e che tanto si è adoperata fin dalla sua fondazione per l'educazione e la cura dei bambini, si onora di partecipare, insieme alla comunità locale di Trapani, alla commemorazione di una donna che con grande generosità si è spesa per la propria gente.

Roma, 18 novembre 2004

Anna Maria Mauro Pastorino
Presidente Nazionale CIF



Centro Italiano Femminile Presidenza Regionale Sicilia

In questi ultimi anni le associazioni femminili di ispirazione cristiana o laica e lo stesso Ministero per le Pari Opportunità hanno promosso iniziative per fare conoscere figure di donne che si sono particolarmente distinte per il loro impegno religioso, professionale, civile, culturale, imprenditoriale o di qualsiasi altro genere.

È un atto dovuto, perché la Storia e le storie locali hanno sempre parlato di uomini illustri, intendendo chiaramente per uomo la persona umana di sesso maschile e dando per scontato che le donne non hanno fatto nulla di

rilevante perché il loro ruolo era vivere nell'ombra e dedicarsi esclusivamente al lavoro di cura per la casa e la famiglia.

Abbiamo sempre saputo che non è così, ma ora la pubblicazione di tante biografie documentate testimonia l'esistenza di donne che hanno lasciato nella comunità in cui sono vissute una traccia indelebile del loro passaggio su questa terra.

Pia Conticello, di cui ho conosciuto la biografia grazie alle amiche del CIF di Trapani, è una di queste donne.

Dalla puntuale e dettagliata memoria, che ho letto con vero piacere ed interesse, si evince che questa figura di donna incarna i valori che il Centro Italiano Femminile nei suoi sessant'anni di vita ha proposto incessantemente alle sue aderenti: essere donne, cristiane e cittadine.

Donna nel senso più pieno del termine Pia Conticello lo è perché tutto il suo operare nasce da quello che Giovanni Paolo II definisce il genio femminile. Cristiana perché è un'anima che crede, che prega, che traduce in opere la sua fede: *"avevo fame e mi avete dato da mangiare"*. Cittadina perché mette generosamente la sua professione di insegnante e tutte le sue risorse, spirituali ed economiche, al servizio della comunità in cui vive.

Ragusa, 17 novembre 2004

Dora Muccio Cascone

Presidente Regionale CIF di Sicilia



Centro Italiano Femminile
Presidenza Provinciale Trapani

Sono profondamente convinta che gli uomini possono esaltare e nobilitare la loro "umanità" attraverso l'esercizio della fraternità e della solidarietà.

Sono altresì consapevole che ai nostri giorni, in una realtà soffocata dall'egoismo e dai falsi miti materiali, mettere in atto certi valori umani sta diventando un fenomeno sempre più raro.

Ricordare una "cittadina", che con le sue scelte disinteressate e utili al prossimo, con il suo impegno umano e professionale ispirato a nobili principi, ha contribuito alla "crescita" della sua città, è sicuramente un'azione encomiabile, perché volta ad illuminare un paradigma di vita degno di essere onorato e imitato.

Marsala, 15 novembre 2004

Graziella Romano Maggio

Presidente provinciale C.I.F. Trapani

Parrocchia “San Giovanni Battista”

TRAPANI

Pochi sanno che nel territorio parrocchiale della Chiesa di S. Giovanni Battista, in Via Tunisi, sorge un piccolo Oratorio dedicato alla Madonnina delle Lacrime.

Quando sono stato mandato dal Vescovo S. E. Mons. Francesco Ricceri, nell'agosto 1977, a servire questa parrocchia, ho attenzionato subito questo piccolo luogo di culto dedicato alla Beata Vergine. E ho pensato sempre che esso ha una relazione con le famiglie che piangono, dal momento che Maria Vergine ha manifestato le sue lacrime servendosi del capezzale di un letto matrimoniale a lei dedicato.

Chi ha costruito questo “prezioso tempio”?

È stata la santa donna Pia Conticello.

Quest'anno, il 5 dicembre, ricorre il 50° dell'inaugurazione dell'Oratorio!

Questa è la gioia che volevo comunicare a quanti hanno una devozione filiale alla Vergine Madre e seguono con trepidazione e sofferenza le sorti della famiglia.

Credo che, per mezzo di Pia Conticello, la Vergine Madre ha dato inizio a un'opera che deve essere continuata oggi da noi.

Quale opera ci affida Maria?

Ecco: pregare per la famiglia! Consolare la famiglia, sostenere la famiglia! Educare e formare alla fede la famiglia!

Intendo dire “famiglia” in tutti i suoi componenti e in tutte le situazioni in cui essa vive.

Quella sana aiuti quella malata, quella forte consoli quella debole!

Maria ci guiderà con il suo consiglio.

Noi ci metteremo ai suoi piedi, in preghiera con lei davanti al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Lei non ci aspetta per essere pregata da noi, ma per pregare con noi, per istruirci come mamma, per suggerirci ciò che dobbiamo fare e dire, e per accompagnarci dovunque dobbiamo andare.

Questo luogo dovrà diventare un “Roveto Ardente”, nel quale ci immergeremo per infiammarci d'Amore di Dio.

Questo è l'anno dedicato all'Eucaristia dal Papa Giovanni Paolo II, ed è mio desiderio che, se il Vescovo lo permette, e se sorgeranno “adoratori volontari permanenti”, questo piccolo Oratorio rimanga aperto notte e giorno con il SS. Sacramento esposto all'adorazione dei fedeli.

Questo perchè? Perchè tutte le famiglie che piangono trovino un luogo, voluto da Maria, per essere consolate e guarite!

Trapani, 8 novembre 2004

IL PARROCO
D. Nicolò Stellino



*Parrocchia Maria S.S. Addolorata a Grottasanta
dei Servi di Maria*

*Alla Presidente del CIF
TRAPANI*

Le esprimo anzitutto la mia gioiosa sorpresa nel ricevere la sua graditissima lettera con il plico contenente la puntuale e documentata rievocazione cinquantenaria delle molteplici attività, e in modo particolare della fondazione a favore dei “figli della sabbia” dell’Oratorio-Asilo “Madonna delle Lagrime” frutto della instancabile e intensa operosità della Ins. Pia Conticello.

Ho cercato di richiamare alla memoria gli anni vissuti a Trapani in quel periodo molto intenso, punteggiato da svariate attività pastorali, caritative, sociali e culturali, che con la preziosa, assidua, instancabile e insostituibile collaborazione di Pia Conticello abbiamo potuto realizzare nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e che hanno segnato in modo incisivo la mia vita sacerdotale.

Non è di tutti i giorni, purtroppo, incontrare persone così ricche di spiritualità, di entusiasmo, di capacità oblativa come lei, che mai rifuggiva o rimandava una proposta di bene per la comunità parrocchiale o anche per qualche caso singolo di persona bisognosa.

Il primo incontro, per quanto io ricordi, fu conflittuale; reduce da un pellegrinaggio, se la memoria non mi inganna, a Loreto, mi raccontava della sua immensa gioia che ancora perdurava intatta nel tempo, vissuta in questa esperienza; io ebbi a dire: “Ringrazi il Signore per questo dono, ma si ricordi che all’inizio dei nostri rapporti con Lui, ci tratta come i bambini, con le caramelle, poi ce le sottrae e arrivano i tempi bui, che dobbiamo superare con la grazia del Signore e con grande spirito di sacrificio”.

Forse ebbe l’impressione che io volessi sottrarle questa grande gioia, e reagì bruscamente, quasi per difendere questi momenti paradisiaci che lei viveva intensamente, attribuendoli appunto a un dono di Dio.

Dopo qualche tempo, ritorna e mi conferma: “Sì è così, il Signore non ci può trattare sempre con le dolcezze altrimenti ci abituiamo e quando cessano, corriamo il rischio di crollare perché ci coglie impreparati”.

La conoscenza e la stima si è sviluppata in seguito nell’ambiente delle scuole “Umberto di Savoia” dove andavamo regolarmente ogni settimana per le cosiddette lezioni integrative di circa una mezzora nelle classi di terza, quarta e quinta elementare.

Avevamo concordato con i Padri della Parrocchia di usare un metodo unico nello svolgimento degli incontri che comportava un coinvolgimento integrale dei singoli alunni con la conquista di un punteggio progressivo e della intera classe che beneficiava del punteggio di tutti gli alunni per la premiazione finale consistente in un diploma con medaglia sia per gli alunni che per la classe più partecipativa, per ogni categoria, terza, quarta e quinta, e che veniva consegnato alla fine dell’anno scolastico da un rappresentante dell’autorità scolastica cittadina invitato dal Prof. Giannitrapani, Direttore Didattico, persona oltremodo squisita, oltre che credente convinto.

Ebbene, tutti noi Padri della Parrocchia, abbiamo subito rilevato che la classe della Ins. Pia Conticello emergeva per la spontanea festosa accoglienza, e la gioiosa attiva e vivace collaborazione alimentata da una spiritualità che rifletteva senz’altro quella dell’insegnante; infatti molte volte l’intera classe ha meritato il premio per queste sue peculiarità.

Leggendo il fascicolo che mi avete inviato (per inciso rilevo e mi congratulo per la precisione della documentazione e la puntualità della ricostruzione), ho notato che la lettera al Comitato cittadino pro Santuario è firmata: “Pia Caterina Conticello” e immagino che vi siate chiesto il perché di questa novità; penso, a questo punto, di essere l’unico che possa darne una spiegazione che altrimenti resterebbe incomprensibile.

Un giorno mi raccontò che nel quotidiano dialogo che teneva col Signore, improvvisamente le sono stati cambiati i connotati, perché si è sentita chiamare “Caterina”; non solo, ma mi ha segnalato, un po’ anche scherzando, che anche a me erano stati cambiati i connotati perché il Signore parlava di me come il tuo “Raimondo”, per indicare il suo confessore, che poi sarebbe nientemeno che S. Raimondo confessore e direttore spirituale di S. Caterina.

Rimasi perplesso, e glielo significai, perché l’accostamento non mi convinceva: c’era una bella differenza tra me piccolo frate e il santo; ma continuò imperterrita a chiamarmi così ogni qual volta si accostava al sacramento della

penitenza o negli incontri di direzione spirituale; dovetti rassegnarmi e sorvolare su questa imprevedibile novità.

Questa comunicazione assidua con Dio, le permetteva di anticipare i risultati delle varie iniziative e riceveva anche indicazioni che l'aiutavano a portare a termine tutti gli impegni che assumeva.

Anche il Vescovo di Trapani, Mons. Corrado Mingo, svariate volte ha fatto ricorso a lei per consiglio; questo mi consta perché lei me ne accennava, senza però manifestare l'argomento, ma qualche volta l'ho constatato di persona perché ho incontrato il vescovo col suo segretario, all'oratorio, e confidenzialmente me lo ha manifestato, esprimendo anche la grande stima che nutriva verso di lei.

La collaborazione di Pia Conticello si estese anche alla Comunità Parrocchiale, inizialmente partecipando alle opere di carità, cui dedicò molto impegno affiancandosi alla Associazione S. Vincenzo dei Paoli, in modo particolare incrementando la raccolta del pane nella ricorrenza della festa di S. Antonio di Padova, che annualmente ci offriva la possibilità di distribuire una quarantina di chilogrammi di pane; ebbene, immediatamente lei riuscì ad accrescerla, fino a raggiungere centocinquanta chilogrammi, con la felicità non solo dei poveri, ma dell'intera comunità parrocchiale che poté usufruire della pagnotta benedetta distribuita abbondantemente a tutti i presenti in chiesa e che, a loro volta, ne fecero partecipi anche coloro che non avevano potuto presenziare alla celebrazione.

Un'altra opportunità di intensa partecipazione di Pia Conticello alla vita parrocchiale fu la proposta avanzata da molti fedeli devoti di S. Rita, di collocare in una cappella della chiesa la statua della santa e sviluppare la devozione dei 15 giovedì di S. Rita, per ricavarne frutti spirituali in modo particolare dall'esempio della santa che tanto aveva sofferto nella sua vita e che ora meritatamente impetrava molte grazie ai suoi devoti con la sua intercessione, fino ad essere proclamata santa degli impossibili.

Così, con una celerità impressionante, si realizzò la statua con quindici lampade di bronzo che l'adornavano e si iniziò la pratica dei giovedì, molto frequentata dai fedeli, e che successivamente si arricchì con la istituzione delle "Apette di S. Rita" che, fornite di uno splendido stendardo ricamato in oro, divennero una associazione parrocchiale con incontri formativi settimanali, felici di partecipare con quel segno alle varie processioni parrocchiali e cittadine.

E venne una "chiamata dalle sabbie" che connotavano una zona marginale della parrocchia e dove esisteva un suo vecchio mulino abbandonato con accanto uno stacco di terreno perché, avendo avuto una proposta di vendita, le balenò

nella mente l'idea, o forse l'ispirazione, di fondare un asilo infantile per l'educazione dei bambini di quella zona depressa, e che ne aveva un urgente bisogno.

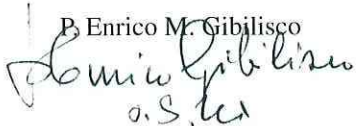
Come sempre, senza indugiare, si mise all'opera tenacemente, e non si è fermata fino alla completa realizzazione.

Indescrivibile la sua felicità, quando poteva suonare la campana donata dalla famiglia del magistrato Pipitone, e che porta incisi i nomi dei tre figlioletti che si possono rilevare salendo sul terrazzo dove è collocata la campana.

Con piacere ho notato nella relazione inviata che, con acuta perspicacia, Franco Auci ha saputo cogliere ed esprimere poeticamente l'intensità spirituale e la profondità dello sguardo di Pia Conticello, specialmente quando si trattava di convincere qualcuno a collaborare alle sue iniziative: me ne congratulo cordialmente!

Condivido le osservazioni della Prof.ssa Margherita Solaro, e concludo queste mie precisazioni sottolineando che il piccolo seme sparso generosamente da Pia Caterina Conticello, con la grazia di Dio e anche penso, per le sue preghiere, ora è vistosamente cresciuto e sviluppato in una Comunità Parrocchiale che può dedicarsi totalmente e con assiduità al recupero e all'arricchimento spirituale di quella zona che non è più connotata dalla "sabbia" ma si è evoluta anche socialmente, con l'augurio che possa recepirne, integralmente e fruttuosamente, il messaggio evangelico e farlo rivivere seguendo l'esempio e, mi auguro, l'intercessione di Pia Caterina Conticello.

Siracusa, 6 novembre 2004

P. Enrico M. Gibilisco

o. s. l. c.

Giuseppina (Pia) Conticello

nacque a Trapani il 20 ottobre 1901 da Alberto e Vita Virgilio.

Il padre gestiva un'industria per la molitura del grano. La sua vita era ispirata da sentimenti cristiani: fervido praticante dei Sacramenti, apparteneva alla congrega religiosa del Santuario di Maria SS. di Trapani. Alberto Conticello era molto munifico: tanti poveri della città si recavano quotidianamente presso il suo mulino per chiedere farina ed ortaggi coltivati nel grande podere annesso allo stabilimento. Nessun questuante andava via a mani vuote e quelli che avevano famiglie numerose venivano assunti nell'opificio: *'U zù Betto est un santu, pi nuiautri!* (Lo zio Alberto è un santo, per noi), era la frase che quotidianamente si sentiva per le vie cittadine.



La madre, donna severa e zelante, dedicata alla gestione della casa e dell'economia curtense, educava i figli con austerità, a raggiungere le mete del proprio avvenire, a sentimenti di rispetto e solidarietà verso il prossimo e alle pratiche religiose.

Il papà venne meno il 16 maggio 1902, quando Pia, ultima di sette figli, aveva appena sei mesi. Per la famiglia ebbe inizio una vita di grandi sacrifici, che la madre, determinata ed intraprendente, grazie alla sua forte personalità, seppe fronteggiare con dignità. Ella incrementò la produzione dell'orto anche per il mercato esterno e rinnovò il sistema della molitura del grano: per

essere concorrente sul mercato, decise, infatti, che le pulegge del molino, prima mosse dalla forza eolica, fossero alimentate dal più recente motore a vapore. Nonostante le ristrettezze economiche, volle, inoltre, che i figli che lo desiderassero proseguissero gli studi.

Di essi Ignazio e G. Battista andarono a vivere a Palermo, presso lo zio Angelo Conticello, Direttore Generale del Banco di Sicilia, per frequentare il



1909: Pia Conticello, la terza da destra nella fila in alto, in 2^a elementare con la maestra Bruno

prestigioso liceo-ginnasio “Meli” e poi l’università nelle facoltà, rispettivamente, di Giurisprudenza ed Ingegneria.

Concetta e **Pia** studiarono a Trapani, presso la Scuola Normale, poi Istituto Magistrale “Rosina Salvo”.

Maria, Lilla e Bice convolarono a nozze giovanissime, divenendo mogli e madri esemplari, dedite alla famiglia fino al sacrificio, specialmente le prime due, che restarono molto presto vedove e con figli piccoli da accudire.

Pia doveva ancora compiere sedici anni quando, nel luglio del 1917, conseguì, con il massimo dei voti, la Licenza Normale ed il Diploma di Abilitazione all’insegnamento elementare.



**Sul terrazzo del molino Conticello. Pia (la prima a destra),
con la sorella Bice, la madre Vita Virgilio e il fratello G. Battista**

Il primo incarico da insegnante di ruolo lo ebbe nell'anno scolastico successivo al diploma, 1918-1919, a soli 17 anni, nell'allora lontanissima Basilicata, e precisamente a Seluci, frazione collinare del comune di Lauria (Potenza). La località, bellissima, fra boschi di leccio, castagni e querce, si raggiungeva, allora, dopo ore di "traïno" (carrozza tirata da muli), dalla stazione ferroviaria di Maratea, dopo aver compiuto in treno (con locomotiva a carbone) più di 24 ore di viaggio da Trapani.

Per **Pia Conticello** giungere lì fu come essere catapultata in un altro pianeta. Altro paesaggio rispetto a Trapani, città di mare per eccellenza, distesa fra le saline, arida e ventosa; altro modo di vivere, diversa la "lingua" parlata, diversi i ritmi di vita, diversi i cibi, e quindi l'alimentazione (allora non c'erano i mass media di oggi, che omologano gli idiomi, i costumi, ecc.); poche opportunità rispetto a quelle che offriva la città appena lasciata, dotata di servizi vari e moderni, per allora (nelle case luce elettrica, condotta idrica, gas), e con un porto aperto ai commerci con quelli del mediterraneo, economicamente florida, per quel tempo.

Seluci invece era una piccola frazione di casolari sparsi fra gli alberi abitata da boscaioli ed agricoltori estremamente ospitali e disponibili.

Pia, nonostante la giovanissima età, superò comunque ogni difficoltà ambientale grazie alla Fede, che le faceva accettare il suo lavoro di insegnante come missione per redimere il prossimo dall'analfabetismo, a partire dai bambini, in nome della carità cristiana, prima ancora che per dovere di dipendente statale.

Fu questo sentire che la portò, di sua iniziativa, ad istituire la scuola serale popolare per le persone adulte della frazione, a cui si dedicava dopo le ore mattutine trascorse ad educare i fanciulli di una affollata pluriclasse, convinta che la loro vita e la loro dignità potessero migliorare imparando a leggere, a scrivere e a fare i conti. **Pia Conticello** precorreva la pedagogia di Don Milani, Priore di Barbiana.

Il 1° ottobre 1921 **Pia** fu trasferita presso la scuola elementare di Brienza (Potenza), ove restò per un solo anno.



**Brienza,
anno scolastico
1921-22.
Pia Conticello
e le sue bambine
della 1ª femminile**



Luglio 1922 : a Brienza con la zia materna

All'inizio dell'anno scolastico 1921-22 venne trasferita, su sua richiesta, a Trecchina, ridente ed ospitale paese della Basilicata. Qui si ricongiunse alla sorella Concetta, che nel frattempo aveva vinto il concorso per un posto di insegnante presso l'asilo infantile privato "Santi Scaldasferri" di quella località.



10 febbraio
1925:
Pia Conticello
a Trecchina



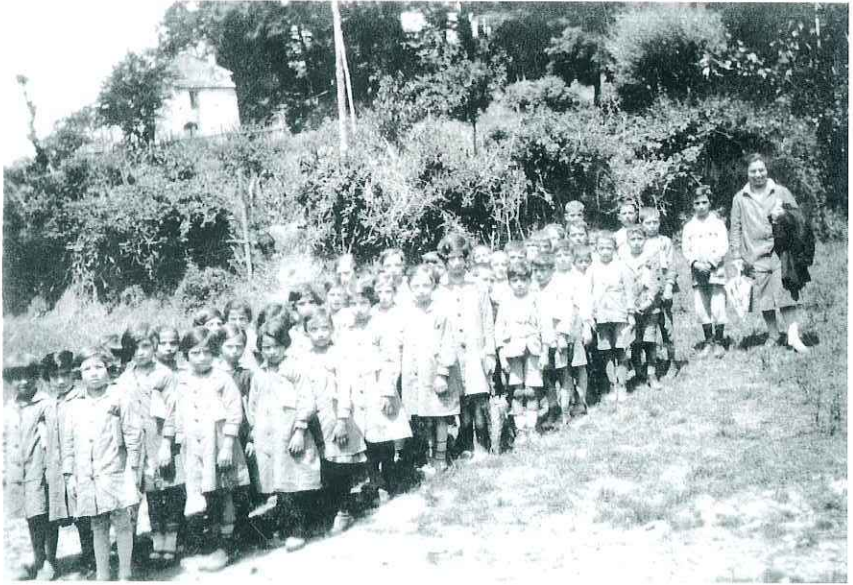
Pia Conticello
a Trecchina
con la sorella
Concetta
e l'amica
Emma Calcagno
con i suoi figli



Pia con i suoi piccoli alunni



Trecchina, 1923:
foto ricordo tra la neve
per Giovanna Liguori,
assistente dell'asilo
"Santi Scaldasferri",
Concetta Conticello,
insegnante dell'asilo,
Caterina Chiarelli Conte
e Pia Conticello



A Trecchina con le sue scolaresche



Pia a Trecchina si dedicò con grande amore, dedizione e spirito di sacrificio all'educazione di intere generazioni, non solo curandone le discipline scolastiche, ma forgiando anche le loro anime, le loro intelligenze ed ispirandole ai valori cristiani dell'amore per il prossimo e per la Chiesa.

Avendo successivamente frequentato un corso di specializzazione per insegnanti di ginnastica, riuscì benissimo ad organizzare i saggi ginnici voluti dal fascismo. Pertanto si può affermare che ella educò integralmente le persone: nella mente, nel cuore, nel fisico.

Sono stati e continuano ad essere numerosi, nonostante il tempo trascorso, gli attestati di stima e di apprezzamento per l'opera educativa compiuta a Trecchina da **Pia**, il cui ricordo è rimasto ben vivo nella popolazione. E vi sono anche le testimonianze scritte delle autorità scolastiche, dei podestà, dei parroci del tempo.



Foto ricordo nel corso di una bella giornata trascorsa a Maratea. Pia Conticello, in primo piano sulla destra, con l'amica Agnese Gallo, con la sorella Concettina, con ?, con Aida Gallo e con il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Maratea, Maresciallo Francesco Ciardullo

Ma ebbe anche delle amarezze per ingiuste e volute incomprensioni professionali, sapute dalla stessa sempre superare grazie alla Fede, che le consigliò il perdono e la prudenza, ed "ai buoni trecchinesi", come lei li appellava, che la sostennero nell'ora della verità.

Il 1° settembre 1934 venne trasferita nella sua Sicilia, presso le scuole elementari del Comune di Calatafimi (Trapani), ove rimase fino al 1937. In quel periodo, al consueto zelo per l'insegnamento, unì l'impegno per le cure amorose nei confronti della madre gravemente ammalata e paralitica, alla quale, in quel tempo sua ospite, sacrificò le ore libere dagli impegni scolastici e dalle pratiche religiose, ivi comprese quelle notturne, onde alleviare le sofferenze della stessa la quale poi sarebbe deceduta il 14 dicembre 1936.

1939: Pia Conticello ritorna a Trecchina per il battesimo del nipote e figlioccio Gennaro Conte.

Da sinistra: Concetta e Giacomo Conte, genitori di Gennaro, Caterina Chiarelli, nonna paterna, che lo ha tra le braccia, il padrino Peppino D'Andrea, il parroco, Don Pignataro, la madrina Pia Conticello, la sig.ra D'Andrea, alle cui spalle è G. Battista Conticello, zio di Gennaro, Maria Chiarelli e ?



Trecchina, 1943: Pia Conticello con i familiari durante lo sfollamento per la Seconda Guerra Mondiale

Il 1° settembre 1937 **Pia Conticello** prese finalmente servizio a Trapani, presso la scuola elementare "Umberto di Savoia", ove rimase fino al suo pensionamento, avvenuto nel 1958.

Pia Conticello e la Scuola *Umberto di Savoia*



Anno scolastico 1938-39: foto ricordo in occasione della "Mostra del Lavoro"



Una 1^a femminile nel corso dell'anno scolastico 1939-40

Altre quattro classi di Pia Conticello





Classe IV

Anno scol. 1951-52

Pregliera che ogni mattina la maestra recita, ad alte voce,
alle sue alunne.

« Tu, Signore, che sei mia forza e potenza, mia
luce e consiglio, sottometti a me le fanciulle che hai affidate
alle mie cure. Non mi abbandonare un solo istante a me
stessa. Dammi per la mia condotta e per quella delle mie
alunne lo spirito di sapienza e di intelletto, lo spirito di
consiglio e di fermezza, lo spirito di scienza e di pietà,
lo spirito del timore tuo santo e uno zelo ardente per
procurare la tua gloria »

Unisco le mie preghiere a quelle di Gesù Cristo, e pre-
go la Santissima Vergine S. Giuseppe, gli Angeli Cu-
stodi, di assistermi nell'esercizio del mio apostolato.
Così sia.

S. G. V. M. S. De Sa Salla

Scritto autografo di Pia Conticello



**Pia Conticello
a Selinunte con la collega
Marianna Coppola Pisciotta**

**27 maggio 1955:
Pia con una delle alunne
durante la consegna
dei riconoscimenti
per il "Premio di Religione"
organizzato dall'Elementare
"Umberto di Savoia"
e dai Padri "Servi di Maria",
che reggevano la chiesa
del Sacro Cuore di Gesù.
Da sinistra,
Padre Agostino M. Pappalardo
e il Vescovo Mons. Corrado Mingo**



Abitante al numero civico 108 di Via Marino Torre, dedicò alla sua Parrocchia “Sacro Cuore di Gesù”, tutto il suo tempo libero dagli impegni scolastici.

Preparava i bambini alla comunione ed alla cresima e si adoperava nella riuscita delle attività parrocchiali, tanto che *Casa Nostra*, il bollettino mensile della Parrocchia, in occasione dell’inaugurazione dell’albero di Natale del 1953, ebbe a scrivere che i regali “*che han donato un’ora di felicità ai nostri fanciulli*” erano stati “*moltissimi e tutti raccolti con la preziosa collaborazione della signorina Insegnante Pia Conticello, insigne zelatrice di ogni squisita iniziativa parrocchiale*”. E in occasione della raccolta del pane effettuata il 13 giugno 1955 in omaggio a S. Antonio, il Santo dei poveri, sempre *Casa Nostra* rivolgeva un ringraziamento particolare “*all’infaticabile Sig.na Pia Conticello, che in mille modi si è prodigata per la raccolta del pane, profondendo le sue energie in un’opera tanto cara a Dio*”.

Pia Conticello, in particolare, si impegnò con grande ardore a divulgare in Parrocchia il culto di Santa Rita da Cascia, la Santa degli “Impossibili”, riuscendo a trovare i fondi, con l’aiuto dei parrocchiani, per dotare la chiesa della sua statua. Additò, con forza e perseveranza, ai fedeli, ed in particolare alle donne, la vita e le virtù della Santa come esempio da seguire per la loro santificazione. Diede vita alle “*Apette di Santa Rita*”, un folto gruppo di bambine che indossava una particolare divisa e onorava la Santa con preghiere e canti e scortandone il simulacro ogni volta che usciva in processione.

Pia Conticello con le sue Apette



Pia nel suo giardino di Via Tunisi ove sorgerà l’Oratorio-Asilo



Nel giardino

Nella Parrocchia Sacro Cuore





In Parrocchia

**In Via Daniele
(ora Giovanni XXIII)
in attesa di aggregarsi
alla Processione
del Corpus Domini**



La giornata di **Pia Conticello** comunque non finiva in Parrocchia: prima di ritirarsi nella sua umile e piccola dimora, bussava alle case dei poveri e degli ammalati, per portare loro una parola di conforto ed un aiuto materiale.

Giunta a casa, dopo una frugale cena ed aver preparato le lezioni ed il materiale didattico per far fronte, l'indomani mattina, alla sua missione d'insegnamento, si intratteneva a leggere la biografia dei Santi, al cui esempio anelava fortemente ispirarsi, nel comportamento, nell'ardore della Fede in Dio e nell'amore per il prossimo.



**Pia
Conticello
in visita
ai poveri:
è il
Sabato
Santo
del 1952**

Nel maggio del 1939 moriva a Marsala una sua diletta sorella, vedova e madre di undici figli, e **Pia**, senza titubanze, assunse, nonostante il periodo difficilissimo perché incombeva la guerra, la guida e la tutela legale dei nipoti minorenni, seguendoli per dieci anni, educandoli, prodigando loro ogni sua energia, dedicando loro ogni giorno, ogni ora libera, sfidando i pericoli dei bombardamenti, le difficoltà degli sfollamenti e dell'approvvigionamento, viaggiando in treno, quasi giornalmente, per raggiungere Marsala, ove essi abitavano.

Nonostante questo gravoso e delicato impegno, **Pia Conticello** non trascurò mai l'insegnamento finalizzato all'istruzione e alla formazione dei bambini. Ad essi dedicò la sua vita, rinunciando anche a formarsi una propria famiglia per estendere a quanti più possibile il tesoro della sua esistenza morale e materiale; né tanto meno trascurò le pratiche religiose, dalle quali, anzi, traeva la forza e il coraggio per operare il bene.

Pia, presa dall'ardore cristiano per assolvere al suo diuturno impegno di aiuto al prossimo e per le pratiche religiose intense, non badava alla sua salute fisica, che invece risentiva dell'instancabile attività, trascurando anche di alimentarsi: "*per non perdere tempo prezioso per le opere di bene*", soleva obiettare a chi si preoccupava della sua salute.

Così per **Pia Conticello** cominciò un periodo di sofferenza fisica, tanto da dover ricorrere al consulto del famoso endocrinologo Prof. Pende, a Roma.